



Brevi

CALCIO

Agente Adriano a Milano per rescindere contratto

L'agente di Adriano, Gilmar Rinaldi, sarà oggi a Milano per discutere la rescissione del contratto con l'Inter. Adriano è legato ai nerazzurri da un accordo sino al 2010. Rinaldi ha smentito l'esistenza di una clausola che vieterebbe all'attaccante di giocare in Europa nei prossimi due anni.

FORMULA UNO

Oggi udienza sui diffusori A Parigi emissari Ferrari

Oggi a Parigi la Fia si riunirà per esaminare i ricorsi di Ferrari, Toyota e Williams contro i diffusori usati dalla BrawnGP. A rappresentare il team di Maranello saranno Rory Byrne e Nicolas Tombazis. La sentenza è prevista per domani pomeriggio.

MARATONA

Prato, record partecipanti Vincono Talam e Iozzia

Ieri a Prato si è svolta la Maratona internazionale, a cui hanno partecipato 2000 atleti, record per la manifestazione. Tra gli uomini si è imposto il keniano Abraham Talam in un'ora, 3 minuti e 24". Tra le donne, vittoria per l'italiana Ivana Iozzia, con 1,15' e 6".

CALCIO

Serie B, Sassuolo-Avellino recupero 33ª giornata

Oggi alle 16 si giocherà Sassuolo-Avellino, recupero della sfida della 33ª giornata prevista per il 29 marzo, rinviata per gli impegni con le Nazionali di tre giocatori irpini.

→ **Un summit** sulla crisi rossoblù: confermato (per ora) il tecnico serbo

→ **La presidente Menarini** ci pensa, l'ex Arrigoni è pronto a rientrare

Il Bologna riparte da Sinisa Mihajlovic col totem Di Vaio

Il Bologna in caduta libera, la società riflette. Una prima riunione, presente Francesca Menarini, ha «salvato» Mihajlovic che nelle ultime 10 gare ha fatto 4 punti. Si va avanti col serbo e, in attacco, spazio a Di Vaio.

VANNI ZAGNOLI

BOLOGNA
sport@unita.it

Se Mihajlovic resterà sulla panchina del Bologna, è solo per un eccesso di coerenza di Francesca Menarini. Era stata la presidentessa rossoblù a sceglierlo per il dopo Arrigoni, a seguito del 5-1 di Cagliari, adesso non vuole esporsi alla brutta figura di una sua personale sconfitta. Ha investito troppo, sul piano dell'immagine, nell'ex vice di Roberto Mancini, per consentire che venga esonerato. Ieri sera il vertice fra il padre Renzo, il direttore generale Ricci e il ds Salvatori. Si è ragionato sul ritorno di Daniele Arrigoni, l'allenatore della promozione (84 punti) sotto contratto sino al 2010. «Si è trattato di una verifica della situazione, ma dobbiamo completarla - dice la presidentessa - Rispetto a sabato non cambia nulla, abbiamo deciso di riaggiornarci di 24 ore». Se il licenziamento di Arrigoni ci stava, considerate le 8 sconfitte nelle prime 10 gare (aveva però vinto a Mi-

lano e battuto la Lazio quando Delio Rossi era in zona Champions League), adesso sarebbe sacrosanto anche quello di Mihajlovic, che nelle ultime dieci ha fatto peggio: una vittoria, un pareggio e 8 perse. Il 4-1 di sabato al Dall'Ara con il Siena è stato raccapricciante. Arrigoni durante la sosta per la nazionale aveva ribadito: «Se mi dovessero richiamare, ritornerei. Sono sotto contratto, non posso fare altro». Tra parentesi, anche a Livorno Arrigoni era stato giubilato per un debuttante e vice di Mancini, Nando Orsi, che aveva salvato i toscani due anni fa. All'inizio Sinisa ai tifosi non piaceva, li aveva

Dentro e fuori Rientrano Terzi Valiani, Mingazzini Amoroso e Osvaldo

conquistati a suon di frasi a effetto e pure di punti, 16 in 11 gare. I rossoblù sembravano salvi, Mihajlovic fece appena in tempo a dire «resterei a Bologna anche se mi dovesse chiamare il Real Madrid» che finì in grave difficoltà. Il calendario aveva penalizzato Arrigoni all'inizio, altrettanto ha fatto ora con lui, la realtà è che serviva un tecnico più esperto. Giuseppe Papadopulo, che da 15 anni non sbaglia un colpo, interesserebbe adesso, ma non è possibile

mettere a libro paga un terzo mister. Il ds Fabrizio Salvatori in estate aveva parlato di grande mercato, ma 5 milioni e mezzo alla Lazio per Mudingayi, 4 all'Ascoli per Bernacci (contratto di 5 anni) e 2 per il 60% del cartellino dell'uruguayano Britos sono stati soldi sperperati. Il congolese si è fatto notare per due espulsioni, l'attaccante che in B con i marchigiani aveva segnato 16 gol ha realizzato solo un rigore, il difensore centrale aveva insaccato il pari contro l'Inter, si è fatto male e sabato è stato fra i più deludenti.

VETERANI STANCHI

Fra i vecchi, Antonioli, 39 anni, è stato il più continuo: Castellini (35) quando è sceso in campo è andato male, Marazzina e Volpi (34) sono andati a corrente alternata, Lanna (32) è un punto debole evidente, il coetaneo Amoroso meritava maggiore spazio. Secondo il sondaggio online di un quotidiano bolognese, Mihajlovic è giusto che rimanga per il 65% dei votanti, solo il 35 per Arrigoni. Il serbo abbandonerà l'idea delle due punte, poiché il vicecapocannoniere Marco Di Vaio, 19 gol, fermo dalla tripletta alla Sampdoria, rende meglio da solo. Rientrano capitano Terzi, il trequartista Valiani, Mingazzini, Amoroso e Osvaldo. In vista un lungo ritiro. ❖

Parigi-Roubaix, la terza volta di Boonen La stella del Belgio brilla ancora sul pavè

Quelli bravi, quelli forti, quelli biondi, alti e protetti dal cielo non cadono mai, al massimo forano e poi rientrano. A sedici km dal velodromo il gruppetto era di sei. Curva e va giù Flecha, portandosi dietro Van Summeren e Hoste. Seconda curva, frana Hushovd, Pozzato rimane attardato. Dei sei chi è rimasto in

piedi? Tom Boonen, ovviamente. Il più forte, il più straordinario cavaliere del pavè che forse le pietre secolari della Roubaix abbiano mai visto. Sedici chilometri sono una passeggiata o una tremenda agonia. Boonen se li è bevuti da solo, tenendosi dietro Pozzato di 10, 15, 25, 47 secondi, uno contro l'altro, soli, a com-

battersi, a combattere contro la terra infida - Pozzato anche contro il maleducatissimo pubblico belga, che l'ha bersagliato di sputi, tifosi eh -. Ma in un arrivo a due, a tre, a dieci, non c'è verso di batterlo Boonen, che sarà pure lo sportivo più famoso del Belgio, il più pagato e, fuori dal Belgio, uno dei più chiacchierati.

Ma vince, e vincere per la terza volta a Roubaix è il modo più difficile possibile per dimostrare quella che i suiveurs di una volta chiamavano classe. Classe, la si vede subito: perfetto in bici, forte nei momenti difficili, calmo, determinato, autorevole tanto da condizionare totalmente la corsa degli altri, autoritario perché capace di vincere quando vuole, come vuole, ogni volta che la fortuna e i giochi di squadra glielo permettono. È il Cristiano Ronaldo del ciclismo. Quello che tutti odiano, quello che tutti vorrebbero essere.

COSIMO CITO